



L'Europa e la politica nell'agricoltura che cambia

di Fabio Mantovani, Presidente Coldiretti Mantova

Ameno di un mese dalle elezioni europee, siamo in attesa degli assetti istituzionali definitivi affinché la macchina comunitaria riparta a pieno regime. Non esprimiamo un desiderio legato all'identità del prossimo commissario Ue all'Agricoltura, ma ci spingiamo a trarre un identikit: ci auguriamo sia consapevole del ruolo insostituibile del settore primario e che sia coraggioso. Le incertezze a livello geopolitico, la volatilità dei mercati, l'insicurezza alimentare, i cambiamenti climatici e lo spettro – come ha avanzato solo pochi giorni fa un big player del commercio internazionale di prodotti agricoli – di una "guerra alimentare" scatenata da scorte alimentari, spinte protezionistiche, conflitti richiedono mano ferma e una visione di lungo periodo che protegga innanzitutto gli agricoltori e le loro famiglie.

La struttura stessa delle imprese agricole sta cambiando. Nel giro di dieci anni, fra il 2010 e il 2020, il numero di aziende agricole in Ue è passato da 12 a 9 milioni di unità e le previsioni, secondo alcuni forse eccessive, sono di un calo progressivo fino a 3,9 milioni di aziende nel 2040, con le micro e piccole imprese più fragili che potrebbero scomparire e le realtà con un'estensione sopra i 50 ettari destinate a incrementare la propria presenza. Allo stesso tempo, il tessuto di impresa agricola familiare, che dalla Conferenza di Stresa del 1958 è stata indicata come modello prevalente potrebbe cedere il passo all'ingresso di holding, strutture finanziarie, imprese più strutturate, ma forse con

meno "anima", se così si può dire con una buona dose di semplificazione.

Il territorio conterà comunque molto e la rete di protezione che gli agricoltori riusciranno a tessere sarà essenziale per garantire un futuro alle aree rurali. Servirà una nuova consapevolezza del ruolo degli agricoltori non solo sul piano economico, ma anche e soprattutto a livello sociale.



Il mondo agricolo dovrà imparare a dialogare in una logica trasversale, ma senza perdere la propria identità e difendendo con forza le proprie prerogative. Pensiamo all'acqua, elemento emblematico dell'instabilità che si potrebbe generare in futuro anche in una terra che fino a

qualche anno fa era impensabile si potesse considerare esposta al rischio siccità come la nostra Pianura Padana. Eppure, i cambiamenti climatici oggi ci insegnano che la risorsa idrica deve essere gestita più che mai con oculatezza e con equilibrio, consapevoli che l'uso agricolo per legge viene dopo quello umano, ma che è appunto al secondo posto fra le priorità. Il dialogo per un impiego delle acque per altri scopi, pur nobilissimi, come la produzione energetica o il turismo dovrà partire dal rispetto appunto delle priorità definite a livello normativo.

Nuove forme di cooperazione sono necessarie in agricoltura, proprio per tutelare il territorio e assicurare maggiore valore aggiunto alle produzioni agricole, a partire dalle Dop, che richiedono una quota di alimenti per la zootecnia geograficamente connessi alla zona di produzione. Sarà

L'automazione in azienda permette di migliorare benessere animale, sostenibilità ambientale ed economica. E al centro di tutto rimane il "capitale umano" e il dialogo con dipendenti e collaboratori, vero punto di forza

← continuo di pag 1

un tema da affrontare in un prossimo futuro, così da assicurare uno sviluppo armonico e bilanciato fra realtà ad indirizzo seminativo e ad indirizzo zootecnico.

Scriviamo a pochi giorni di distanza da due episodi di cronaca sui quali reputo necessario intervenire. Innanzitutto, la morte di Satnam Singh, il bracciante indiano vittima di una condotta scellerata da parte di un sistema che non ci appartiene e che sono certo che gli imprenditori agricoli condannano. Non possiamo girarci dall'altra parte, anche se non accetteremo che un episodio possa assurgere a paradigma dell'intero mondo agricolo, che è molto attento alle condizioni di lavoro dei propri dipendenti e collaboratori.

L'altro episodio riguarda la distruzione del campo sperimentale di riso Tea nel Pavese. L'oscurantismo non è la soluzione migliore per favorire la crescita dell'agricoltura e, più ampiamente, della società e dell'economia. Siamo solidali con le imprese e le istituzioni che hanno per prime cercato un approccio sperimentale concreto e, allo stesso tempo, siamo preoccupati per degli attacchi criminali di eco-vandali e facinorosi contrari alla scienza. Il timore è che, col tempo, gli agricoltori si ritrovino costretti a dover subire nell'indifferenza l'intransigenza violenta di chi, in nome di una finta libertà, ostacola ogni forma di scienza e di progresso.

La politica, ancora una volta, avrà il compito di rimettere al centro gli agricoltori, e non solo l'agricoltura.



Viaggio nella zootecnia sostenibile

1. La società agricola Arnoldi a Rivarolo Mantovano

Robot e analisi del latte nella stalla del futuro

La visita di una cinquantina di studenti dell'Università di Milano per conoscere un'azienda agricola che il professor Gianni Matteo Crovetto, ordinario di Nutrizione e Alimentazione animale e Scienze e tecnologie animali, ha definito "un modello in grado di coniugare benessere animale, sostenibilità ambientale e alta efficienza delle produzioni", è solo l'ultimo dei riconoscimenti che la società agricola Arnoldi di Rivarolo Mantovano ha ottenuto durante una lunga vita produttiva all'insegna dell'innovazione.

Oggi i fratelli Simone, Chiara e Mauro Arnoldi, insieme al papà Francesco, che è stato uno dei pionieri della selezione genetica degli animali, fra i primi a praticare la fecondazione artificiale fin dai primi anni Settanta, conducono un'azienda di 150 ettari con un allevamento di 590 bovine (il latte è conferito alla Latteria Agricola Primavera di Canicossa per la produzione di Grana Padano) e 200 scrofe a ciclo chiuso, con i maiali destinati al circuito Dop dei Prosciutti di Parma e San Daniele.

"In quattro anni abbiamo investito, grazie a due bandi del Programma di sviluppo rurale, oltre quattro milioni di euro, ampliando e rivoluzionando l'azienda e scommettendo sulla robotica e sulla digitalizzazione", racconta Simone, 48 anni.

Oggi l'impatto è quello di un'azienda hi-tech, con cinque robot di mungitura, un sistema automatizzato per preparare e distribuire la razione alimentare a tutta la mandria grazie ad una apposita area-cucina, con funzioni anche di "spingi-foraggio" per garantire alle bovine dell'allevamento un'alimentazione sempre fresca e appetibile. Sono, inoltre, presenti una allattatrice automatica nella vitellaia, un impianto automatico

Da sinistra, in alto: Manuel Baracca, Luca Durantini, l'alimentarista Andrea Bellingeri, Simone Arnoldi.
In basso, da sinistra: Marco Anghinoni, Ugo Azzali, la veterinaria Sara Ubertini]

di distribuzione della paglia a pellet sui materassi ad acqua, fotocellule che attivano le doccette per dare sollievo alle vacche in caso di alte temperature, raschiatori automatizzati per la pulizia della stalla dalle deiezioni animali, un robot per pulire la stalla e telecamere montate su ogni robot di mungitura per verificare il "body-condition" di ogni animale. Grazie a questa tecnologia, spiega Simone Arnoldi, "è molto più facile individuare il momento giusto per fecondare le bovine, oltre al fatto che in questo modo riusciamo a monitorare le condizioni fisiche dell'animale singolo e della mandria in generale in tempo reale".

Altro elemento quasi da fantascienza, il sistema Herd Navigator, che a intervalli regolari preleva campioni di latte da ogni animale e li analizza in un piccolo laboratorio robotizzato. In questo modo è possibile monitorare con estrema precisione i parametri relativi a fertilità, salute della mammella e metabolismo energetico/proteico. E i benefici si hanno in termini di miglioramento del benessere animale, di riduzione dell'utilizzo del farmaco e di maggiore sostenibilità ambientale ed economica.

Le informazioni raccolte attraverso i prelievi di latte, fra i quali, ad esempio, il livello di progesterone per il rilevamento dei calori e l'orario preciso per la fecondazione ottimale dei capi, il rilevamento del Bhb (Beta-idrossibutirrato), che permette di individuare chetosi subcliniche e intervenire in maniera tempestiva, i valori di Ldh (Lattato-deidrogenasi), che consentono di rilevare lo stato iniziale di una infiammazione mammaria, di fatto vanno a integrare il lavoro del veterinario, il quale alle informazioni ottenute con l'ecografo può associare dati clinici di laboratorio. "È utilissimo anche il dato dell'urea, che aiuta l'allevatore e il veterinario a capire se la razione alimentare non è correttamente bilanciata per i gruppi di bovine analizzate e suddivisi fra primipare e pluripare", aggiunge Simone Arnoldi.

Il futuro sarà sempre più all'insegna delle energie rinnovabili. Oltre a un impianto fotovoltaico da 106 kw già operativo, che consente un risparmio del 30% dei costi dell'energia elettrica, la famiglia Arnoldi parteciperà ad una società per la realizzazione a Bozzolo di un impianto consortile per la produzione di biometano. "Sarà costruito a quattro chilometri dalla nostra sede aziendale - specifica Simone Arnoldi -. Noi conferiremo gli effluenti zootecnici e ritireremo digestato liquido e solido, che impiegheremo in parte sui terreni agricoli per ridurre gli input di sintesi e in parte sarà ceduto alle imprese agricole a indirizzo orticolo".

L'obiettivo sarà, ancora una volta, la sostenibilità. Economica, innanzitutto, ma anche ambientale e sociale. "Il punto di forza dell'azienda - sintetizza Simone Arnoldi - non solo le strutture, la terra o gli investimenti fin qui realizzati, ma il capitale umano. Per questo nelle decisioni coinvolgiamo tutti i nostri dipendenti, i collaboratori, gli alimentaristi, i veterinari: sono attori insostituibili nella corretta gestione dell'impresa".



Viaggio nella zootecnia sostenibile
2. L'azienda agricola "Luogo" di Andrea Cremoni

Agricoltura 4.0 e una cisterna per immagazzinare l'acqua in caso di siccità

Dai bisnonni, originari di Sorgà, nel Veronese, ad Andrea Cremoni, 34 anni, perito agrario e imprenditore agricolo e allevatore di Asola iscritto al Consorzio Lombardo Produttori di Carne Bovina, oggi in società con il papà Ermes, bancario prossimo alla pensione. È un percorso lungo quasi un secolo, all'insegna del sacrificio, della passione e della volontà di guardare avanti con fiducia, l'innovazione come filo conduttore.

Gli ultimi anni sono stati all'insegna della crescita imprenditoriale all'azienda agricola "Luogo", una superficie di 55 ettari coltivata a mais da granella e da insilato, soia, grano tenero, pomodoro, medicaio, loietti, una stalla di bovini da carne di razza Limousine con 190 capi acquistati dalla Francia a 12-13 mesi, con un peso di 350 chili e allevati per almeno sette mesi prima di venderli a 620-630 chilogrammi prevalentemente a un macello in Trentino, col quale la famiglia Cremoni ha ormai un rapporto consolidato di fiducia.

Due anni fa, grazie al Programma di sviluppo rurale, l'investimento per realizzare una stalla nuova per i vitelli, dotata di una cisterna sotterranea con una capacità di 5.000-6.000 litri per il recupero dell'acqua piovana. Inno-

Tecnologie digitali, trattrici controllate tramite smartphone e agricoltura conservativa, oltre a una nuova stalla per i bovini da carne

vazione e sostenibilità insieme. "L'acqua viene utilizzata per fare il lavaggio delle botti del diserbo e, in ogni caso, per recuperarla come risorsa preziosa. La siccità di due anni fa ha spinto molti ad essere più attenti nel risparmio idrico - dice Andrea Cremoni - . Fra le innovazioni che abbiamo introdotto in azienda, infatti, riteniamo molto utile la sonda che rileva l'umidità del terreno e che ci permette di programmare l'irrigazione, così come la centralina meteo che monitora la temperatura, il vento, la quantità di pioggia caduta, l'umidità dell'aria". Tutte informazioni che riescono a dare indicazioni agli operatori agricoli che, in

questo modo, possono pianificare al meglio semine, diserbi, interventi in campo. Non sono gli unici investimenti in tecnologia digitale, comunque. Oltre un anno fa Andrea Cremoni ha acquistato un trattore telescopico dotato di tecnologie 4.0 per l'allevamento, così da monitorare - anche attraverso lo smartphone - le diverse operazioni, dal carico della razione alimentare alla movimentazione della paglia nei box, allo spostamento delle lettiere. Strumentazioni Gps permettono ai trattori aziendali di dialogare a livello satellitare per le attività di aratura, erpicatura, ma anche per concimazioni, semine, diserbi. "Ci stiamo spostando progressivamente sull'agricoltura conservativa, in modo da ridurre il passaggio sul suolo, risparmiare sul tempo impiegato e tagliare, di conseguenza, anche i consumi di carburante grazie alla minima lavorazione e ai passaggi combinati sul terreno, dove in un solo colpo riusciamo a smuovere il terreno e a seminare".

A livello di infrastrutture, poi, recentemente sono state realizzate le trincee per ospitare gli insilati e, fra gli investimenti in fase di valutazione, c'è il fotovoltaico sul tetto della stalla. "Oggi abbiamo solamente i pannelli solari, che ci permettono nelle mezze stagioni di riscaldare l'acqua per gli abbeveratoi - dice Cremoni -. Stiamo valutando un impianto fotovoltaico per soddisfare il fabbisogno aziendale".

In futuro l'azienda punta a realizzare un'area ulteriore per il ristallo, destinata agli animali appena arrivati, e la ristrutturazione di una stalla esistente, attualmente vuota, così da aumentare il numero di bovini.



Da sinistra: Andrea Cremoni con il papà Ermes

L'intervento di Luca Buttazzoni, associato del Crea, smonta molti preconcetti sulla zootecnia

Coldiretti Mantova contro le fake news



Da sinistra: Luca Buttazzoni, associato del Crea, il presidente di Coldiretti Mantova, Fabio Mantovani, il direttore Erminia Comencini, il vicepresidente Enrico Treccani)

Per contrastare le fake news che da anni colpiscono l'agricoltura e, in particolare, la zootecnia, serve uno "sminatore" professionista, in grado di ribattere colpo su colpo ai luoghi comuni che nel tempo si sono stratificati, facendo sedimentare informazioni inesatte e tendenziose. Per questo Coldiretti Mantova, nel corso dell'assemblea annuale, chiama Luca Buttazzoni, associato del Crea (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria), per molti anni alla guida del Centro Zootecnia e Acquacoltura di Lodi.

Il primo approccio va ad approfondire la genesi delle fake news, che è la scarsa o nulla conoscenza dell'agricoltura. D'altronde, spiega Buttazzoni, "il 70% della popolazione vive in città e non conosce l'agricoltura, non sa che l'agricoltura italiana è la seconda in Europa per valore della produzione e prima per valore aggiunto e che, con 69,94 miliardi di euro, l'agricoltura, silvicoltura e pesca rappresentano il 3,59 % del Pil Italiano del 2022 e che,

Autoapprovvigionamento 2022	
MAIS	51 %
ORZO	55 %
SOIA	23 %
GIRASOLE	25 %

Dai consumi effettivi di carne, che sono appena il 55% di quelli solitamente divulgati e si collocano ai livelli del 1962, all'utilizzo di acqua: dei 15.000 litri necessari per produrre un chilogrammo di carne, il 96% è legato al ciclo della pioggia

grazie a 875.000 addetti, costituiscono il 3,79 % degli occupati italiani".

Inoltre, l'agricoltura sostiene i settori degli alimenti, bevande e tabacco e quello della pelletteria, del legno, della carta, della chimica bio-based, delle bio-energie, del ciclo

dell'acqua e dei rifiuti organici, cioè la bioeconomia, la cui produzione è pari a 415,3 miliardi di euro, il 21,33% del Pil nazionale". Sono questi i numeri di scenario in cui l'agricoltura e l'agroalimentare si inseriscono nel contesto economico nazionale".

Essenziale, quando si parla di zootecnia, conoscere i dati relativi di autoapprovvigionamento dell'Italia, che non è completamente autosufficiente e che, proprio per questo, è costretta ad importare. Ed ecco che l'autosufficienza è per il latte al 95,1%, per la carne bovina al 43,1%, per i suini al 58,2%, mentre per il pollame e le uova il tasso di autoapprovvigionamento supera il 100 per cento.

Altro mito da sfatare, l'eccessivo consumo di carne. "Non è così - spiega Buttazzoni -, in quanto è errato il metodo di calcolo, che il professor Vincenzo Russo ha dimostrato in uno studio pubblicato nel 2017 da Franco Angeli". Quindi, se è doveroso calcolare i consumi effettivi e non il peso della carcassa, è necessario sapere che "i consumi reali sono circa il 55% di quelli apparenti - avverte Buttazzoni -. Questo significa che nel 2022 in Italia si sono consumati pro capite circa 8,2 kg di carne bovina, 11,6 kg di pollo e 13,1 kg di carne suina, vale a dire gli stessi quantitativi registrati nel 1962, vale a dire prima del boom economico".

La centralità della zootecnia in Italia è determinante anche per lo sviluppo della Dop Economy, con le prime quattro Dop per fatturato alla produzione che sono rappresentate da prodotti di origine animale: Grana Padano (1,734 miliardi di euro), Parmigiano Reggiano (1,720 miliardi di euro),

	2050
Carne	+29 %
Latticini	+35 %
Uova	+25 %
Pesce	+37 %
Cereali	+39 %
Semi oleosi	+40 %
Frutta e verdura	+48 %

Autoapprovvigionamento italiano 2022				
Latte B & B	Carne bovina	Suini	Pollame	Uova
95,1 %	43,1 % (75,6)	59,2 %	> 100 %	> 100 %

Consumi annui italiani apparenti e reali di carne pro-capite (ISMEA)				
		Bovini	Suini	Pollame
Apparenti (Kg)	2020	16,8 Kg	26,8 Kg	21,7 Kg
	2022	16,3 Kg	28,4 Kg	20,2 Kg
Reali (Kg)	2022	8,2	13,1	11,6

Mediamente, i consumi reali sono circa il 55 % di quelli apparenti
(Vincenzo Russo et al. Consumi Reale di Carne e Pesce in Italia, Franco Angeli, 2017)

Prosciutto di Parma (932 milioni), Mozzarella di Bufala Campana (502 milioni). Altro dato, ancora più esplicito: "L'85,9% del fatturato delle Dop e Igp italiane è costituito da prodotti di origine animale, con un valore alla produzione superiore a 7,6 miliardi di euro. Quindi, quando parliamo di Italian food parliamo di latte, carne e uova". Da non sottovalutare il problema in Italia della perdita di suolo destinato all'agricoltura. "Dal 1982 al 2020 - recita Buttazzoni - l'Italia ha perso oltre 3 milioni di ettari di Superficie agricola utilizzata, con una flessione addirittura del 20,8% del totale. Un dato preoccupante in chiave di autoapprovvigionamento dei mangimi, soprattutto per quelli proteici. Il tasso di autosufficienza per l'Italia è pari al 51% per il mais, al 55% per l'orzo, al 23% per la soia e al 25% per il girasole".

Preoccupante anche la diminuzione del numero di aziende agricole nell'arco di 12 anni. La flessione, ricorda Buttazzoni, è stata del 30,1%, tanto che da 1.620.884 del 2010 le aziende agricole sono scese a 1.133.023 del 2022.

Per il futuro la missione sarà quella di produrre di più, tenuto conto che nel 2050 la stima relativa alla popolazione sul pianeta sarà di 9,2 miliardi di persone. "E il fabbisogno di proteine nobili di origine animale aumenterà del 20% entro il 2050, in particolare in Africa, Asia e Sudamerica. Saranno tre, nella fattispecie, i motori dell'aumento della domanda - prosegue Buttazzoni -: aumento della popolazione, urbanizzazione, aumento del reddito. L'aumento della domanda, come detto, sarà concentrato nelle aree del mondo che meno possono produrre, e il problema è aggravato dai cambiamenti climatici. Ciò significa che i paesi e le aree del pianeta nei quali si produce più cibo, Europa inclusa, dovranno aumentare le produzioni per nutrire il mondo e, se non vi sarà una produzione sufficiente, dovremo fronteggiare nuovi fenomeni migratori". Quali strategie adottare? Aumentare i livelli produttivi

nei Paesi avanzati, evitando il "Set aside", spingere per l'intensificazione sostenibile degli allevamenti, ovvero produrre di più con meno animali, valutare il consumo di prodotti proteici a base di vegetali.

Altra fake news che l'ex direttore del Crea Zootecnia e Acquacoltura smonta è quella relativa ai consumi di acqua, chiarendo innanzitutto il concetto di "impronta ambientale", che - nella definizione di Ispra, "misura quanta superficie e acqua la popolazione umana necessita per produrre, con la tecnologia disponibile, le risorse che consuma e per assorbire i rifiuti prodotti". Serve, pertanto, a valutare la sostenibilità fisica di una produzione nel tempo. "L'impronta di una produzione è diversa dal suo impatto ambientale - afferma Buttazzoni - tanto è vero che, quando si dice che servono 15mila litri di acqua per produrre un chilo di carne, si omette di riferire che la maggior parte, pari al 96% del totale, è rappresentata dal ciclo dell'acqua piovana".

Nel 2018 il Crea ha condotto una ricerca insieme ai Consorzi di bonifica, dalla quale è emerso che "su una disponibilità italiana di 9,2 miliardi di metri cubi di acqua dolce, gli allevamenti hanno utilizzato per abbeverata e lavaggi 243,8 milioni di metri cubi, cioè il 2,65% del totale", ha detto Buttazzoni. E gli stessi allevamenti consumano circa 2 Terawatt/ora all'anno, cioè lo 0,7% dei consumi totali. Quanto alla prevenzione dall'inquinamento delle acque superficiali da effluenti zootecnici, non vi sono dubbi per Buttazzoni, che ripercorre le diverse normative. Di più rigorose non ve ne sono.

Non è finita. Negli ultimi anni la zootecnia è stata accusata soprattutto per le emissioni di gas climalteranti e, "dal momento che il gas climalterante di riferimento è l'anidride carbonica (CO2), si parla oggi un po' impropriamente di «Impronta di carbonio». Ma la zootecnia non è responsabile del riscaldamento globale e, anzi, è una del-

le attività umane che può contribuire ad alleviarlo”.

Il problema non è l'effetto serra, che “alza la temperatura sulla terra ad un livello compatibile con la vita e limita le escursioni termiche; il problema è l'eccesso di effetto serra”. Se si considerano tutte le emissioni, il totale nel 2022 assomma a 53,8 Gigatonnellate di CO2 equivalente (incluse le 37,9 Gigatonnellate equivalenti da CO2 fossile). “Secondo I calcoli, delle 53,8 Gigatonnellate, sono 10,5 Gt quelle di fonte agricola, pari al 19,5 %, e al netto di disboscamenti e incendi di foreste antiche, le emissioni cosiddette farm-gate globali sono state 7,351 Gt, pari al 13,7 per cento”. Tutto questo, però, in base ai calcoli standard, che calcolano la percentuale delle emissioni agricole nel mondo pari appunto al 13,7% (fonte: Fao), mentre le emissioni agricole in Europa peserebbero per il 10,55% (fonte: Parlamento Ue) e le emissioni agricole in Italia per l'8,57% (fonte: Ispra Nir 2022). Solo le emissioni zootecniche in Italia avrebbero un'incidenza del 5,18% (di queste il 41,41% di derivazione enterica e il 19,05% connesse ai reflui).

Questo significa che l'intero comparto agro-alimentare (inclusi concimi, gasolio, trasporti, trattamenti, refrigerazione, distribuzione, Horeca, ecc.) nel 2017 produceva il 23% delle emissioni totali.

Tuttavia, bisogna considerare che i prati e i pascoli immobilizzano la CO2 atmosferica. Con i criteri “classici” le emissioni della zootecnia italiana sono solo il 5,18% del totale nazionale e le superfici su cui essa insiste ne assorbono l'1,93%, con un bilancio netto di emissioni pari al 3,25 % del totale, secondo i metodi di calcoli Ippc (Integrated Pollution Prevention and Control).

La situazione, però, è decisamente migliore. Il 59% delle emissioni agricole italiane sono costituite da metano, mentre le emissioni zootecniche sono costituite per l'89% da metano (CH4) che, tra i gas a effetto serra, è quello che dura meno in atmosfera, grazie a un'emivita compresa fra 8,6 e 12 anni, mentre la CO2 ha un'emivita di secoli e la N2O (protossido di azoto) di 120 anni. “Se il metano non si accumula in atmosfera, non si ha evidentemente l'accumulo tipico della CO2. In base a questo assunto, i ricercatori inglesi Myles Allen e Michelle Cain hanno proposto tra il 2016 e il 2019 nuove metriche che tengono conto del rapido decadimento del metano, avvalorate nel 2023 dalla Fao. E quindi – conclude Buttazzoni – se calcolato con il metodo di Michelle Cain, il riscaldamento indotto dalle emissioni zootecniche cumulate in Italia dal 2010 al 2020 è negativo, anche considerando il protossido di azoto”.

“La zootecnia – ammonisce Buttazzoni – deve comunque ridurre le proprie emissioni di metano, dovendo concorrere a rispettare il Methane Pledge, l'obiettivo che impegna oltre 100 Paesi nel mondo a ridurre del 30 % le emissioni di metano entro il 2030”. La strada per ridurre è l'intensificazione delle produzioni e, laddove le produzioni sono già molto intensive, restano tre ulteriori possibili azioni: il miglioramento genetico degli animali per ridurre le emissioni di metano; l'impiego di additivi alimentari per ridurre le emissioni enteriche dei ruminanti; la capillare diffusione dei digestori per la produzione di biogas per ridurre le emissioni dei reflui.

Il mondo verso una guerra alimentare?

“Abbiamo combattuto molte guerre per il petrolio. Combatteremo guerre più grandi per il cibo e l'acqua”. Lo ha detto Sunny Verghese, amministratore delegato di Olam Agri, società commerciale agricola con sede a Singapore e fra i principali trader di materie prime a livello mondiale. L'allarme è stato lanciato nei giorni scorsi alla conferenza dei consumatori di Redburn Atlantic e Rotschild e riportato dal Financial Times, uno dei più autorevoli quotidiani economici del mondo.

Verghese ha avvertito che le barriere commerciali imposte dai governi che cercano di sostenere le scorte alimentari nazionali hanno esacerbato l'inflazione alimentare. I grandi commercianti di materie prime agricole, che hanno ottenuto profitti record nel 2022 dopo che l'invasione su vasta scala dell'Ucraina da parte della Russia ha fatto impennare i prezzi dei prodotti alimentari, sono stati accusati di esacerbare l'inflazione dei prezzi attraverso ricarichi che aumentano i profitti.

L'elevata inflazione dei prezzi alimentari va spiegato anche attraverso una proliferazione di barriere commerciali non tariffarie nel 2022 in risposta alla guerra (1.266 da 154 paesi secondo i calcoli di Olam Agri), che hanno comportato “uno squilibrio esagerato tra domanda e offerta”. I paesi più ricchi stanno accumulando eccedenze di materie prime strategiche, portando a una domanda esagerata e, di conseguenza, a prezzi più alti, ha affermato Verghese. “India, Cina, tutti hanno scorte cuscinetto”. Il conflitto bellico in Ucraina ha bloccato parzialmente alcune esportazioni di cereali e fertilizzanti, aggravando l'insicurezza alimentare nei paesi più poveri e innescando su scala mondiale una crisi legata al costo della vita. E così, fra cambiamenti climatici che ostacolano la produzione agricola e spinte inflattive, le politiche protezionistiche hanno preso piede.



Una giornata con le scuole dopo un anno di lezioni che ha coinvolto 5.000 studenti

Alla Carpaneta festa di Coldiretti Mantova e Donne Impresa “Terra delle Meraviglie”

È un fiume colorato di oltre 1.200 cappelli gialli della Coldiretti, che si muove nella foresta di pianura della Carpaneta. Tanti piccoli eserciti di bambini e ragazzi in file ordinate, che si spostano da un laboratorio all'altro fra i 14 avamposti gestiti dallo staff della Federazione provinciale di Coldiretti e da Donne Impresa nel corso della terza edizione della “Terra delle meraviglie”, la festa dedicata agli studenti, alle scuole e agli insegnanti che hanno aderito per l'anno scolastico 2023/24 al progetto di educazione alimentare di Coldiretti Mantova e che ha visto le delegate di Donne Impresa.

Sono moltissimi, più di 1.200 giovani, accompagnati da circa 100 insegnanti, graziati dal meteo che per buona parte di maggio ha lasciato gli organizzatori col fiato sospeso e con una parte dell'area della Carpaneta ancora allagata. Ma è un giorno fortunato il giorno della festa,

delle corse e dei giochi di una volta in cui ci si può sbizzarrire, fra la corsa nei sacchi, palla prigioniera, ruba bandiera, scalpo, percorso, roverino.

Divertimenti ludici alcuni dei quali ancora oggi praticati dai bambini, fortemente sostenuti da insegnanti e genitori talvolta in lotta con le nuove mode di oggi, dai videogiochi ai social, nel caso degli adolescenti, modelli che portano i giovani a isolarsi e a non dialogare.

Quello che va in scena alla Carpaneta è, al contrario, una spinta a stare insieme, a condividere un percorso educa-





tivo che Coldiretti ha condiviso ormai cinque anni fa col ministero dell'Istruzione e dell'Università e che sul territorio mantovano è stato fortemente sostenuto dalla giunta e dal consiglio direttivo del sindacato agricolo.

"Coldiretti Mantova – dichiara dalla Carpaneta il presidente, Fabio Mantovani - ha spinto a continuare il ciclo di lezioni dedicate all'agricoltura, all'agroalimentare e alla corretta educazione alimentare perché, pur essendo una provincia molto orientata all'export, con una vendita di prodotti alimentari che nel 2023 ha superato il miliardo di euro di fatturato, il percorso di comunicazione passa anche dal territorio, dalle scuole, dai bambini. Abbiamo bisogno di una cultura del territorio, che sappia da dove arrivano i cibi e che conosca il ruolo dell'agricoltura".

Per questo Coldiretti e Donne Impresa Mantova hanno coinvolto oltre 5mila studenti nel corso dell'anno scolastico, raggiungendo 236 classi fra scuole materne (Casa dei Bambini di Manto-

va, Drasso di Porto Mantovano, Moglia, Monzambano, Sant'Antonio, Istituto Comprensivo Mantova 3, San Giorgio, Revere, Castel Goffredo) e scuole primarie (Castel Goffredo, Castiglione delle Stiviere, San Giorgio, Maoli di Goito, Moglia, Castel d'Ario, Borgo Virgilio, Istituto Comprensivo Mantova 3, Sant'Antonio, Ceresara, Gabbiana, Gazoldo degli Ippoliti, Piubega, Malavicina, Roverbella, Castel Belforte, Canneto sull'Oglio, Redonesco, Sabbioneta), grazie all'attività di Camilla Destro, delegata provinciale di Donne Impresa d Coldiretti ed Elena Poltronieri, segreteria e coordinamento del movimento femminile. "Coldiretti Donne Impresa ha svolto un grande lavoro, per comunicare l'agroalimentare mantovano su tutto il territorio nel corso dell'anno scolastico – afferma Camilla Destro -.

Da settembre nelle scuole abbiamo svolto, grazie alla disponibilità delle scuole e degli insegnanti, almeno due lezioni teoriche, oltre a visite e sopralluoghi nelle aziende agricole nelle aziende del territorio per trasmettere un messaggio facilmente percepibile dai bambini sulla centralità dell'agricoltura".

La curiosità dei bambini è massima e a vincere sono i mondi legati agli animali, dagli insetti agli aracnidi, dai bovini ai pesci dei laghi e dei fiumi di Mantova. Si susseguono domande agli esperti di Coldiretti Mantova e agli imprenditori agricoli, si scoprono segreti e nuove informazioni, e non mancano i laboratori in cui è possibile fare la pasta, toccare i cereali e vedere la trasformazione in farina, scoprire il mondo dei cavalli, come accudirli o prepararli per cavalcarli.

Prima del ritorno in classe, per tutti merenda a km0 con i prodotti del territorio, dal Grana Padano al Parmigiano Reggiano, alla pera mantovana Igp. E poi la foto di rito per ricordarsi di questa terza edizione della "Terra delle Meraviglie". Non è semplice mettere in posa 1.200 bambini. Serve il megafono per dare indicazioni. Un clic e via, di nuovo sul pullman con una mattina di giochi e di educazione civica nell'ambito dell'agroalimentare.



Suini, Coldiretti Mantova:

Thomas Ronconi riconfermato alla guida di Anas

Presidente Ronconi, quali saranno le linee guida del suo mandato?

“Anas è l'ente selezionatore delle razze suine italiane e come presidente assieme al consiglio ho il dovere di assicurare le migliori condizioni per lo sviluppo e il continuo perfezionamento dei programmi genetici. Ricordo che i programmi delle razze Large White, Landrace e Duroc italiane sono il riferimento delle produzioni Dop e Igp. Questo significa che l'indirizzo e i risultati della selezione di Anas sono il pilastro su cui poggia la differenziazione dei prodotti della nostra salumeria, che interessa più dell'80% dei suini nati e allevati in Italia. Inoltre, siamo impegnati a salvaguardare la biodiversità delle piccole razze autoctone e a creare le condizioni per una migliore valorizzazione economica dell'impegno dei tanti allevatori che custodiscono territori marginali. In ogni caso, Anas segue vari aspetti del settore e nei prossimi anni non faremo mancare il nostro supporto tecnico su temi rilevanti quali il benessere, l'uso responsabile del farmaco, la gestione sanitaria e la biosicurezza degli allevamenti, l'impatto ambientale”.

Quali sono le emergenze da affrontare?

“La presenza della Peste suina africana sul territorio italiano è una minaccia non solo per gli allevamenti, ma anche per l'intera industria agroalimentare: macelli e trasformatori. Gli effetti sugli scambi con altri paesi hanno già procurato notevoli danni e ne potrebbero arrecare di più rilevanti se coinvolgessero altri distretti produttivi intensivi. Gli allevatori hanno fatto investimenti per rafforzare le misure di biosicurezza, ma sono disarmati nei confronti dell'avanzamento dell'onda viremica veicolata dai cinghiali. Senza una più determinata azione di depopolamento e creazione di zone bianche corriamo il grave rischio di azzoppare tutto il comparto. Mi permetto di far presente la drammatica situazione in cui si trovano gli allevatori ubicati nelle zone di restrizione, che sono costretti a commercializzare i suini a prezzi scontati. Il Masaf aveva previsto appositi indennizzi per compensare i danni indiretti, ma l'ultimo provvedimento finanziato comprende i danni fino allo scorso 30 novembre. Penso che non si possano abbandonare gli allevatori interessati e che si debbano individuare altre risorse per assicurare adeguati indennizzi”.

C'è anche un calo dei consumi che pesa.

“Circa l'emergenza calo dei consumi nel 2023 tra il 3 ed il 4% i fattori in gioco sono vari: di fondo c'è una tendenziale diminuzione prevista anche nel medio periodo e legata alla demografia della popolazione italiana ed europea e ai nuovi stili di vita, ma oggi pesa la diminuita capacità di spesa delle famiglie”.

Avete problemi di manodopera?

“In merito alla forza lavoro, la situazione è critica in tutta Europa. L'età media degli addetti è alta e anche per mansioni più tecniche e gratificanti è difficile reperire figure giovani e formate. Si tratta di un aspetto che non riguarda solo il nostro settore, servirebbe un piano d'azione regionale o nazionale per invertire questa tendenza ed assicurare la continuità operativa delle imprese”.



Thomas Ronconi, 48 anni, allevatore di Marmirolo iscritto a Coldiretti Mantova, è stato riconfermato alla guida di Anas, l'Associazione nazionale degli allevatori di suini. Per Ronconi è il terzo mandato al vertice di Anas.

“Per la suinicoltura mantovana – commenta il presidente di Coldiretti Mantova, Fabio Mantovani – si tratta di una conferma significativa, in un momento particolarmente sfidante per il comparto, alle prese con le difficoltà della Peste suina africana, con il calo dei consumi per carni e salumi e con la necessità di sostenere l'export”.

Conferma anche per Simone Avigni, produttore di Viadana iscritto a Coldiretti Mantova, al suo secondo mandato in Anas.

La Danimarca a partire dal 2030 potrebbe adottare la prima “carbon tax” in agricoltura, che potrebbe colpire gli allevamenti di suini e di bovini. Qual è l’approccio corretto per coniugare produttività, competitività delle imprese agricole e sostenibilità ambientale?

“Purtroppo, il settore zootecnico viene additato ingiustamente tra i maggiori responsabili delle emissioni clima alteranti, in realtà studi recenti, tra i quali pubblicazioni della Fao, smentiscono questo tipo di narrazione. In ogni caso, anche la zootecnica e in particolare la suinicoltura devono fare la loro parte per continuare a migliorare la sostenibilità ambientale. Gli approcci da seguire e già in corso di adozione riguardano il costante lavoro di miglioramento genetico dell’efficienza produttiva. Per esempio, ogni anno i nostri animali sono in grado di produrre 1 Kg di peso vivo riducendo il fabbisogno di consumo di mangime, l’ottenimento di animali più robusti e resilienti ci consente di ridurre il fabbisogno di rimonta scrofe, il numero di scarti, eccetera. Inoltre, la tecnologia mette a disposizione soluzioni strutturali ed attrezzature per contenere l’emissione di ammoniaca, eccetera. È ovvio che in questo caso servono ingenti investimenti e la transizione deve essere accompagnata e sostenuta da adeguati sostegni pubblici, non può ricadere solo sulle spalle degli allevatori”.

La filiera del Prosciutto di Parma, una delle principali Dop italiane, ha qualche difficoltà, in parte connessi ai prezzi elevati delle cosce in stagionatura. Quali soluzioni potrebbero ridare ossigeno al comparto?

“Sicuramente i prezzi elevati della coscia fresca costituiscono nell’attuale contingenza un fattore critico per i trasformatori del Prosciutto di Parma, che non riescono ad adeguare

il prezzo di vendita del prosciutto. Il numero di prosciutti Dop Parma è rilevante ma è comunque una produzione di nicchia a livello mondiale e quindi potrebbe trovare una migliore valorizzazione. Per sostenere una migliore valorizzazione è però necessaria una politica di qualità più determinata. Una parte della produzione Dop è purtroppo sovrapponibile qualitativamente a prosciutti generici e questo porta ad una disaffezione del consumatore, al netto dei problemi connessi alla capacità di spesa delle famiglie. Ritengo che il processo appena avviato con l’aggiornamento del Disciplinare e il nuovo Piano di Controllo se sostenuto con coerenza porterà nel medio periodo a risultati importanti. Per esempio si potranno ridurre alcune inefficienze di filiera che fanno sì che 4 milioni di cosce (30%) dei suini macellati non siano idonee alla lavorazione per Dop”.

Coldiretti sta conducendo una battaglia per rivedere il codice doganale, per una maggiore trasparenza. Quali vantaggi potrebbe trarre una filiera come quella suinicola?

“È di fondamentale importanza assicurare una migliore trasparenza per difendere sia gli agricoltori che i consumatori. Non è corretto che si attribuisca una patente di piena italianità a prodotti che hanno subito solo minime lavorazioni finali in Italia, il criterio dell’ultima trasformazione sostanziale deve essere corretto. Il nostro paese è un grande importatore di carni suine per la trasformazione, lo scorso anno sono state importate più di 1 milioni di tonnellate determinando una contrazione della nostra autosufficienza a circa il 58%, per questo la battaglia Coldiretti riveste una maggiore rilevanza”.

Assicurazioni, Giovanni Gorni alla guida dei Consorzi della Lombardia

Giovanni Gorni, agricoltore di Rivarolo Mantovano iscritto a Coldiretti Mantova, è stato eletto al vertice dell’associazione regionale dei Consorzi di difesa della Lombardia. I Consorzi di difesa della Lombardia gestiscono assicurazioni agricole agevolate per un valore di 1,7 miliardi di euro (pari al 25% dell’intero valore nazionale), e premi per un totale di 100 milioni di euro. “Sono onorato di poter proseguire il lavoro svolto dal mio predecessore, Giacomo Lussignoli, che ringrazio per aver guidato l’associazione regionale dei Consorzi di difesa della Lombardia per vent’anni, e sono determinato a portare avanti iniziative che possano garantire una maggiore sicurezza alle nostre imprese agricole - ha dichiarato Gorni -. La gestione del

rischio è fondamentale per affrontare le sfide poste dai cambiamenti climatici e per salvaguardare il futuro dell’agricoltura lombarda, una delle più avanzate a livello europeo”. Auguri di buon lavoro anche dal presidente della Federazione provinciale di Coldiretti, Fabio Mantovani. “Gorni resta un punto di riferimento per il Codima di Mantova e Cremona e ora anche per l’associazione regionale - dichiara Mantovani -. In questa fase di rivoluzione climatica e di tropicalizzazione del clima è fondamentale per le imprese agricole garantire i propri redditi, coniugando allo stesso tempo innovazione, digitalizzazione, sostenibilità ambientale, con l’obiettivo di migliorare la redditività e garantire il naturale percorso di ricambio generazionale e di crescita”.



Distretto PlantaRegina, Mantovani (Coldiretti Mantova): Buon lavoro a Stefano Zecchina e al Senato passa la legge sul vivaismo sostenuta da Coldiretti



“**C**ongratulazioni a Stefano Zecchina, eletto alla presidenza del Distretto vivaistico PlantaRegina, e buon lavoro al consiglio direttivo, già al lavoro per organizzare il prossimo ottobre un prestigioso evento dedicato a tutti i professionisti del verde. Il settore vivaistico deve fronteggiare le sfide dei cambiamenti climatici in corso e dei fenomeni meteo avversi, della concorrenza sleale dall'estero e delle importazioni talvolta fuori controllo, che rischiano di aggravare il quadro con la diffusione di animali e insetti alloctoni, che possono rappresentare un pericolo per le piante coltivate in Italia”.

Così il presidente di Coldiretti Mantova, Fabio Mantovani, saluta la nomina di Stefano Zecchina alla guida del Distretto vivaistico PlantaRegina e ringrazia il predecessore, Paolo Arienti, per l'importante lavoro svolto a vantaggio di un comparto che è fra i più significativi d'Europa. L'area cannetese destinata al vivaismo delle latifoglie, infatti, occupa una superficie di oltre 1.700 ettari e occupa un migliaio di addetti, sviluppando un valore alla produzione che si aggira sugli 80 milioni di euro, dei quali il 50% ottenuto grazie all'export.

La legge nazionale sul vivaismo. Il vivaismo, espressione di un'agricoltura multifunzionale e attenta all'ambiente e al benessere dei cittadini e della società nel suo complesso, grazie all'impegno di Coldiretti a livello nazionale ha ottenuto nei giorni scorsi il via libera definitivo dopo l'approvazione al Senato della legge delega per “la disciplina, la promozione e la valorizzazione delle attività del settore florovivaistico”.

Ora, sottolinea Coldiretti Mantova, “è importante che il Governo emani in tempi brevi i decreti attuativi per dare al settore e alla filiera florovivaistica un quadro normativo coerente e organico in materia di coltivazione, promozione, commercializzazione, valorizzazione e incremento della qualità”.

Il nuovo Cda di PlantaRegina. Accanto al presidente Stefano Zecchina e al vicepresidente Paolo Arienti sono stati eletti consiglieri Aldo Bina, Diego Pasquali, Domenico Maschi, Giuseppe Goi, Mauro Zanitoni, Michele Tusi, Pietro Scalvini e Ramona Zambelli. Stefano Zecchina gestisce con i familiari la Tecnovivai, realtà consolidata con un centinaio di ettari in pieno campo e 15 ettari con produzione in vaso, tempio della biodiversità con oltre 200 varietà di piante e 25mila alberi ed è una delle prime realtà a livello nazionale ad aver avviato un percorso di sviluppo anche nel segmento del vivaio biologico.

Latte, due allevatori mantovani alla vicepresidenza di gruppi leader a livello nazionale

Roberto Chizzoni in Granlatte
e Kristian Minelli in Granterre

Roberto Chizzoni, 60 anni, allevatore di Bozzolo con una stalla di circa 2.000 capi e una superficie aziendale coltivata di 350 ettari, è stato eletto vicepresidente di Granlatte, società cooperativa agricola aderente a Legacoop e a Confcooperative, holding del Gruppo Granarolo, realtà leader nel settore del latte fresco che associa oltre 600 produttori di latte distribuiti in dodici regioni italiane.

Chizzoni faceva già parte del consiglio di amministrazione di Granlatte, che ha confermato alla presidenza Simona Caselli, già assessore all'Agricoltura dell'Emilia-Romagna.

Fra gli obiettivi del nuovo Cda, puntualizza Chizzoni, "la riduzione dell'impatto ambientale, il miglioramento del benessere animale, incrementare la redditività degli allevamenti".

Kristian Minelli, 46 anni, allevatore di San Benedetto Po, conduce un'azienda di 120 ettari con 350 capi allevati. La produzione di latte è destinata alla realizzazione di Parmigiano Reggiano. È stato eletto alla vicepresidenza di Caseifici Granterre Spa, la società operativa che si occupa di formaggi, burro, siero (730 milioni di ricavi e un



utile di 6 milioni di euro), all'interno del Gruppo Granterre (1,57 miliardi di fatturato, 459 milioni all'estero).

Fra gli obiettivi del prossimo triennio, ricorda Minelli, "puntiamo a un ulteriore sviluppo, in particolare all'estero, consolidando il marchio e assicurando una maggiore valorizzazione delle Dop casearie".

Congratulazioni per i nuovi incarichi da Fabio Mantovani, presidente della Federazione provinciale di Coldiretti, a cui Chizzoni e Minelli sono iscritti. "Siamo orgogliosi che due grandi imprenditori di Coldiretti siano stati chiamati a un ruolo di responsabilità che, di fatto, rappresenta un riconoscimento alle loro doti di equilibrio, innovazione e lungimiranza".

Lo scorso febbraio, nel corso della 116ª edizione di Fiera Agricola di Verona, l'azienda agricola Canili di Bozzolo, che Roberto Chizzoni conduce insieme ai figli Davide e Chiara e la moglie Cristina, era stata premiata con il riconoscimento "Allevatore dell'anno" da parte della rivista specializzata Informatore Zootecnico.

Doppio prestigioso incarico a livello nazionale per due allevatori mantovani di Coldiretti. Roberto Chizzoni è stato nominato ieri vicepresidente di Granlatte, mentre Kristian Minelli è stato nominato vicepresidente di Caseifici Granterre Spa.



COMPRO E VENDO

- Vendesi m² 140 di grigliato calpestabile zincato e pesa a bilico con piano di m 1x2 con sponde. Visibili a Suzzara. Per informazioni: 331/1301190.
- Vendo cisterna latte Gea da 10 q.li completa. Info al 331/1103185, zona Pegognaga.
- Vendo dischiera interra-stocchi Angeloni da metri 2.5 n. 22 dischi diametro 60, peso kg 11,60. Anno di costruzione: 2012. Telefono: 333/1227127.
- Vendo: 1) rotolone Carnevali modello Carmobil diametro 110, mt. 450 con ralla e piede timone idr. struttura zincata; 2) aratro Bv Mipra ql. 14,50 (seminuovo); 3) estirpatore Mgp Parolin mt. 2,50 con doppio rullo posteriore idraulico; 4) frangici da mt. 2,50; 5) sarchiatrice Bianchi con apertura e chiusura discesa concime idraulica; 6) aratro monovomere ql. 11. Per informazioni: 348/6618709, ore pasti.
- Vendo trattore Fiat 55-46 munito di distributore per attacco attrezzi. Contattare ore pasti: 0376-54573.
- Vendo il seguente materiale da cantina: due botti in vetroresina da 3 quintali e una botte da un quintale con coperchi a tenuta, complete di pompa di gonfiaggio tenuta; quattro damigiane da 50 litri in buono stato; un tino in plastica da 5 quintali e un tino in plastica da 3 quintali per bollitura mosto. Vendo anche altro materiale vario per cantina. Prezzo molto interessante. Telefonare ore pasti: 338/8114567.
- Vendo ruote complete, Landini 30.16.9. Info: 0376/96357.
- Cerco Fiat 80R bicolore. Per informazioni: 335/8011662.
- Vendesi Same Centurion 75 Dt e frangizolle. Per informazioni: 0386/46409.
- Vendo botte da diserbo q.li 14, barre idrauliche 15 metri di lunghezza, comandi in cabina. In ottimo stato. Per informazioni: 329/0627927.
- Vendo miscelatore latte da ricostituire capacità 1.000 litri in acciaio Inox motore doppia velocita; miscelatore latte da ricostituire capacità 500 litri in acciaio Inox motore doppia velocita. Per informazioni: Gianluca, 335/7786732.
- Si vendono due appezzamenti di terreno per totale 3 ettari a Poggio Rusco lungo Strada Provinciale Virgiliana, quasi in località Dragoncello. Possibilità di vendita anche singolarmente di ogni lotto in quanto si trovano sul lato destro e sinistro della strada, prezzo trattabile. Per info: 333/6519752.
- Vendo Seminatrice Frumento – Carraro. Telefonare ore pasti: 339/6751289 – 0376/97263.
- Vendo seminatrice frumento 2.50 Metri e Vespa 50cc del 1974. Per info: 0376/96357.
- Cedo gratuitamente letame. Per info: Fabio Menozzi (Pegognaga), tel. 331/1103185.
- Vendo pneumatici stretti completi. Dimensioni 8-3-36; 8 Fori. Tel. 0376/96357.
- Vendo terreno agricolo in Zovo di San Benedetto Po di 10 Biolche Mantovane compreso di corte. Per informazioni: 347/4817604 (Danelo Zaldini)
- Vendo una vasca in acciaio per raccolta uva da 5 q.li in buono stato. Prezzo euro 2.200 trattabili. Telefonare (sul tardi): 370/3070903.
- Vendo puledro Pony Welsh colore sauro con lista bianca e passaporto. Per informazioni: 339/8111144.
- Vendo 55 tubi in alluminio di metri 6, diametro 100, per irrigazione. Vendo motosega Nibbi Figaro motore Lombardini a benzina. Telefo-

nare ore pasti: 0386/46240.

- Vendo balloni di paglia rettangolari, zona San Benedetto Po. Per informazioni: 0376/615282.
- Vendo botte del diserbo da 6 quintali portata sul sollevamento, con barre di 10 metri. Seminuova e dotata di attrezzature varie. Chiamare ore pasti: 339/6007956.
- Vendo seminatrice mais Nodet e gettone Lanzoni con gamba in alluminio. Telefonare ore pasti: 0376/598241.
- Vendo pompa Rovatti con intelaiatura pescante completa tipo CU6 rapporto 6-4 per trattore 60-90 cavalli. Per informazioni: 338/2019728.
- Vendo pompa Caprari con intelaiatura pescante completa tipo Mec DO4/80C per trattore 100/110 cavalli. Per informazioni: 338/2019728.
- Vendo erpice rotante Breviglieri 4 metri pieghevole in ottime condizioni, zona Campitello (Marcaria). Per informazioni: 366/1979239.
- Cerco erpice rotante 5,00 metri pieghevole in ottimo stato. Telefono: 366/1979239.
- Affitto filtro da 4 pollici per microirrigazione, zona Campitello (Marcaria). Per informazioni: 348/2406265. Vendo ala gocciolante per pomodoro. Per informazioni: 348/2406265.
- Vendo legna da ardere già tagliata o a pali. Chiamare: 339/7442575.
- Cerco trattatrice agricola Fiat modello 640 sia semplice che doppia trazione. Aldo: 338/4235073.
- Vendo trattatrice Same Corsaro 70 a 2 ruote motrici; cisterna gasolio 3.000 litri marca Righetto, omologata. Chiamare ore pasti 348/3034450.
- Vendo due ranghinatori Bcs trainati con applicazione per lavoro in coppia. Euro 150 cadauno. Vendo mungitrice Alfa-Laval Vpn 18 completa di motore e valvola a vuoto con serbatoio. Euro 350. Chiamare Paolo: 320/3349013.
- Vendo atomizzatore Fantini 10 q.li funzionante con pompa Annovi e Reverberi. Vendo trattore Fiat 446 trazione semplice con sega circolare per legna frizione pompa acqua batteria nuovi con libretto. Telefonare ore pasti al 329/0799341.
- Pietro Buvoli vende impianto mangimificio con fariniere, mulino e colee. Vende 45 mangiatoie in acciaio per sala parto e svezzamento. Per informazioni: 328/7075218.
- Vendo 450 piante di melograno varietà precoce rossissima "Acco" e "Parfianka". Ottime per produzione frutticola, ma anche ad uso ornamentale. Le piante sono state piantate nel 2019 e sono sane e sono da estirpare previo accordo con la proprietà.
- Possibilità di vendita anche di lotti parziali. Il bene è visibile in azienda a Monzambano, previa telefonata. Per informazioni: Tiziano, 339/5498663.
- Disponibilità di 500 pali di ferro per vigneto (lunghezza 3 metri), 2.000 pali di cemento per frutteto o vigneto lunghezze miste da 3 a 5 metri spessore 7x7 cm e 8x8 cm. Per informazioni: Adriano, 335/428465.
- Vendo: impianto diserbo portata q.li 9 – barra da 12; zappatrice mais allargabile 4 file; spandiconcime da 5 q.li; Trattore Ford 50 Kw ultimo tipo; rullo in ferro da 3 mt diametro 60; cisterna gasolio usata 22 q.li con vasca di contenimento non coperta. Per informazioni: 0376/954365.
- Vendo irrigatore omologato Rm 520 metri diametro 135 con motopompa. Per informazioni: 339/5718496.
- Cercasi trattorista per guida macchina raccolta pomodori modello Sandei con cabina e clima. Telefonare: 366/1979239.
- Vendo impianto mungitura De Laval composto da: terminale in vetro con sanitario, lavatrice, 6 gruppi mungitura Milk master, pompa latte, pompa vuoto (vp77) e 1 secchio acciaio da 25 litri. Telefonare al 320/0933529.
- Vendo metri 200 tubi per innaffiare in alluminio diametro 100 cm. Due irrigatori piccoli "Ferrari".
- Telefonare ore pasti: 0376/269469, cell: 339/1921009.
- Vendo atomizzatore marca Fantini, modello Eco, di portata 10 q.li, anno 1995, in ottimo stato. Per info: 329/0799341.
- Vendesi circa 300 ancorette zincate per pergolati lunghezza mt. 2,20 e circa 100 tubi irrigui in alluminio zincati lunghezza mt 6.00 diametro 80 cm. Per info: 335/6707124, 0376/88053.

Lely Vector



Lely Astronaut



**Pianifica il tuo PSR
Ora è tempo di progettare!**

PSR Lombardia - intervento SRD01 - Investimenti produttivi agricoli per la produttività delle aziende agricole

DOMANDE ENTRO IL 9 SETTEMBRE 2024 ORE 16:00

Lely Center Mantova

0376 655794 info@mtv.lelycenter.com





CONSORZIO AGRARIO DEL NORDEST

Punto vendita



per la provincia di Mantova

ESPOSIZIONE, CENTRO RICAMBI E OFFICINA
Via Amerigo Vespucci, 8/A - loc. Valdaro MANTOVA

CAMBIA PROSPETTIVA

5 ANNI DI GARANZIA

MACCHINE IN PRONTA CONSEGNA

PUNTO VENDITA CON ESPOSIZIONE DI MEZZI NUOVI E USATI
Valdaro (MN) via Amerigo Vespucci 8/a tel. **0376 336217**
OFFICINA SPECIALIZZATA NELLA RIPARAZIONE E MANUTENZIONE DI MEZZI AGRICOLI
tel. **0376 336228** • email: officina.valdaro@agrinordest.it
CENTRO RICAMBI MULTIMARCA
tel. **0376 336269** • email: ricambi.valdaro@agrinordest.it

ORARI | Lunedì - Giovedì 08 - 12,30 • 14 - 17,30
Venerdì 08 - 12,30 • 14 - 16,30
Sabato e Domenica **CHIUSO**

www.kubota-eu.com